

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 589 121 63 521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 622 704 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anni	Sem	Trim
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	4.250	2.250	1.250
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale /29193
PUBBLICITA': 1° ann. colonn. 1.500 - 2° ann. colonn. 1.200 - 3° ann. colonn. 1.000 - 4° ann. colonn. 800 - 5° ann. colonn. 600 - 6° ann. colonn. 400 - 7° ann. colonn. 200 - 8° ann. colonn. 100 - 9° ann. colonn. 50 - 10° ann. colonn. 25 - 11° ann. colonn. 12 - 12° ann. colonn. 6 - 13° ann. colonn. 3 - 14° ann. colonn. 1 - 15° ann. colonn. 0,50 - 16° ann. colonn. 0,25 - 17° ann. colonn. 0,125 - 18° ann. colonn. 0,0625 - 19° ann. colonn. 0,03125 - 20° ann. colonn. 0,015625 - 21° ann. colonn. 0,0078125 - 22° ann. colonn. 0,00390625 - 23° ann. colonn. 0,001953125 - 24° ann. colonn. 0,0009765625 - 25° ann. colonn. 0,00048828125 - 26° ann. colonn. 0,000244140625 - 27° ann. colonn. 0,0001220703125 - 28° ann. colonn. 0,00006103515625 - 29° ann. colonn. 0,000030517578125 - 30° ann. colonn. 0,0000152587890625

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 235

MERCOLEDÌ 25 AGOSTO 1954

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

500 MILIONI PER L'UNITA'

A Salerno è stato raccolto mezzo milione
Gli operai dell'ILVA di San Giovanni Valdarno hanno già superato l'obiettivo sottoscrivendo 70.000 lire

I SOCIALDEMOCRATICI DI BONN APPOGGIANO LA PROPOSTA SOVIETICA Ollenhauer chiede l'apertura di negoziati a 4 per l'Europa

L'opposizione tedesca reclamerà nuove elezioni se la Francia non ratificherà la CED

Un palazzo vuoto

Lo stesso giorno gli avevano perdonato la prima ingenua dichiarazione di Bruxelles, e ora, dopo il gran dibattito che avevano fatto gli altri e studiato dagli scontri vivaci dell'arrogante del diplomatico, il ministro Piccioni poteva credere, prima di avviarsi al riposo, di dover dire una parola di incoraggiamento per i suoi. Ma era la conferenza dei sei, anziché segnare il punto più alto della crisi della politica americana in Europa, e il fallimento della CED, fosse una prova della necessità di non cambiare strada, non poteva una trovata decente a nessuno, nemmeno per la propaganda democristiana. Tornato a Roma, e come sempre, dal suo, il ministro degli Esteri ha creduto di poter riproporre la sua battuta, così che nessuno gli amici ne devono essere rimasti amareggiati e non sanno come giustificare il recidivo.

Nel grottesco di questo commento, nell'assenza completa di una azione e di una effettiva rappresentanza politica, anche quando la politica internazionale pare ormai a una svolta essenziale, sembrano riannarsi gli errori e prima ancora che gli errori la rinuncia e l'abbandono dei governi clericali. Bruxelles, per quello che vi è accaduto, per i primi commenti ufficiali dei governativi nostrani, conferma quello che da anni non ci stanchiamo di denunciare. Palazzo Chigi è come una gran scatola vuota di ogni pensiero e ogni iniziativa politica dove riservato un certo spazio all'utopia e alla retorica con qualche balocco nelle grandi occasioni di importante non è che la cassetta delle lettere, nella quale vengono gettati con mal garbo gli ordini americani.

Quelli che al di là di, per lo meno, il segreto, coloro i quali chiedono che l'Italia abbia una politica estera, sono denunciati dal governo e dalla sua stampa come nemici più pericolosi dei governi clericali sentono infatti che la condanna della politica estera di questi anni investe tutta la moralità della Democrazia cristiana e con gli alleati e tutti i governi nel loro insieme.

Vi minuzza e si diprono di Palazzo Chigi si è chiesto e si chiede da parte del governo e della stampa, che un ministro di amministrazione un palazzo vuoto, di dare una mano alla propaganda democristiana in periodo di elezioni e di dire sì all'America: tanto meglio se si riesce a rimanere soli. L'ombra del ministro Piccioni, il biancolato a tasto di quello che resta di un uomo politico lezioso e stonato, da squagate vicende, e oggi, soltanto il simbolo di questa politica o, meglio ancora, dell'assenza di una politica estera.

Le dichiarazioni di Ollenhauer

sono gli americani e i gruppi tedeschi più retrivi, capaci di trascinarsi dietro soltanto un piccolo gruppo di paesi, profondamente divisi all'interno e governati da uomini i quali sperano in una politica di ostinazione e non hanno inteso il segno dei tempi. Noi abbiamo già troppo pazienza per una politica della quale bisogna avere il coraggio di proclamare l'abbandono, per una politica che ha avuto come premessa la determinazione di non abbandonare il timone di un profondo rinnovamento democratico. E soltanto un'Italia democratica e unita che può ritrovare le vie di una politica estera italiana. Un'Italia unita e pacifica può, con gli altri paesi di questo nostro continente, in una atmosfera nuova di mutua fiducia e di assistenza, dare davvero un contributo importante all'unità dell'Europa.



GIANCARLO PAJETTA

HERI MATTINA AL VIMINALE

Riunione ristretta per ascoltare Piccioni

Colloqui di Scelba con la Luce ed Einaudi
Contrastanti commenti della stampa

Il governo Scelba-Saragat ha cominciato a muovere i primi passi per cercare di orientarsi nella nuova congiuntura internazionale, e trovando il modo di far fronte a una crisi che paralizza e sconvolge la sua politica estera e interna. Scelba ha iniziato la mattinata ricevendo al Viminale la signora Luce, il cui giornale, da circa un'ora e mezzo, ed è stato dedicato prevalentemente alla crisi della CED. Secondo informazioni ufficiose, la Luce ha espresso a Scelba le preoccupazioni del suo giornale americano per il fallimento della conferenza di Bruxelles e le sue conseguenze. Nel colloquio si è parlato anche della situazione internazionale e della politica americana, con un'attenzione particolare a Washington e tornerà in Italia ai primi di settembre: il colloquio di ieri è dunque servito a mettere a nudo le posizioni dei due governi italiani con quelle americane.

Sempre nella mattinata, alle 11,45, Scelba si è recato al Quirinale dove è stato ricevuto a colloquio da Einaudi, il capo del giornale di sinistra. Il capo dello Stato della situazione, Scelba ha presieduto al Viminale una riunione ristretta di gabinetto, alla quale hanno partecipato solo Saragat, Piccioni, Taviani e De Caro, per ascoltare una relazione del ministro degli Esteri sulla conferenza di Bruxelles ed esaminare i risultati della Conferenza e le sue conseguenze di ordine internazionale e interno. Poco prima, Piccioni aveva ricevuto a Palazzo Chigi l'incaricato d'affari degli Stati Uniti, il quale lo aveva messo al corrente del colloquio londinese.

Al termine della riunione di gabinetto, poche righe dell'ordine del giorno, in cui si sono trovati unanimi nell'approvare l'operato della delegazione italiana a Bruxelles, nella valutazione della situazione internazionale e della conferenza di Bruxelles. Scelba ha brevemente dichiarato ai giornalisti che il governo continuerà a seguire la politica fin qui seguita.

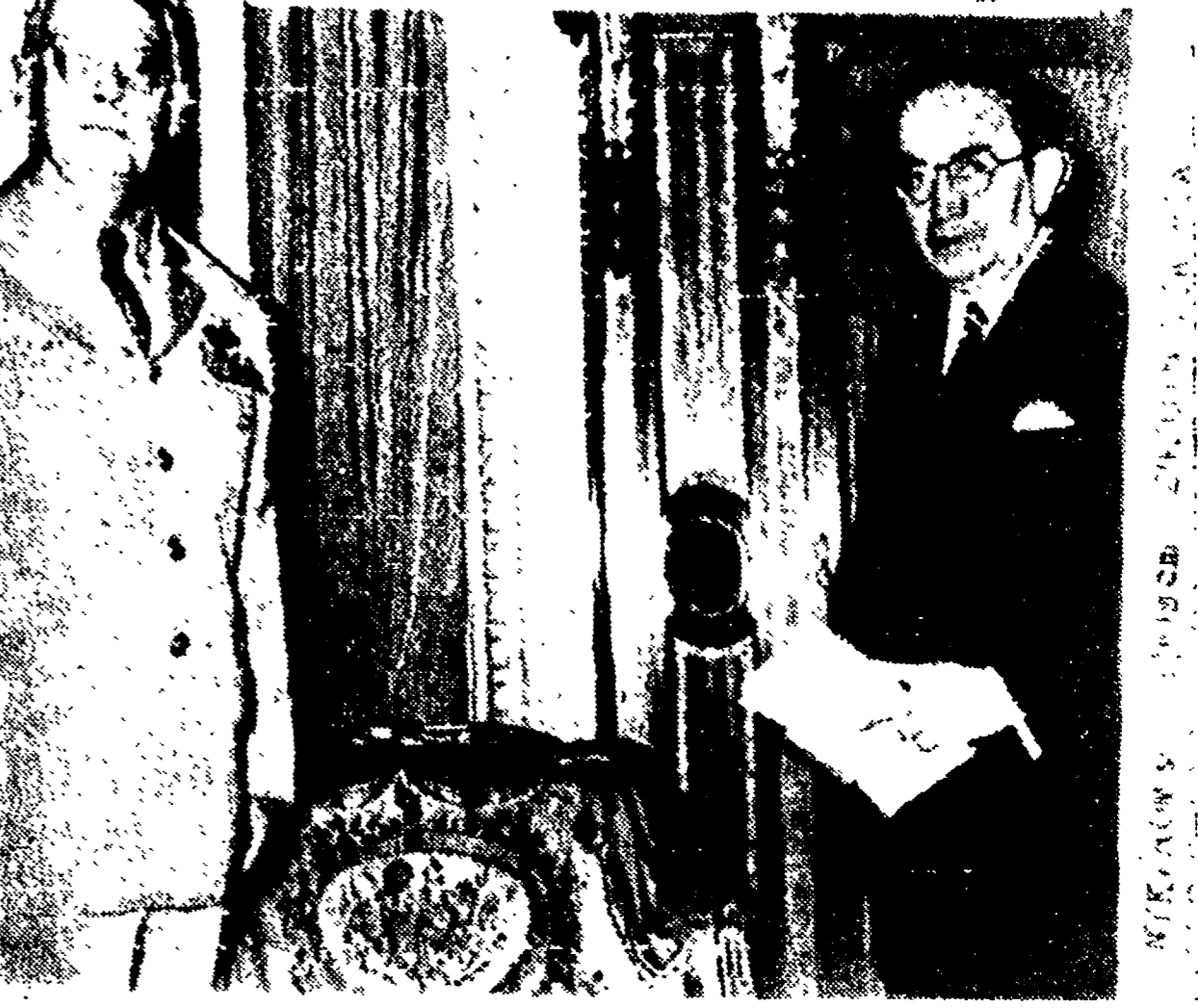
DRAMMATICO SCONVOLGIMENTO IN BRASILE Misterioso suicidio di Vargas dopo una rivolta di palazzo

L'imperialismo statunitense all'origine della crisi - Il tentativo di colpo di stato fascista denunciato da Imprensa Popular - Il vice presidente Filho al potere

RIO DE JANEIRO, 24. — Il comitato apertista del Getulio Vargas, presidente costituzionale della Repubblica degli Stati Uniti del Brasile, è lo stato maggiore dell'aviazione quando alcuni sicari della guardia presidenziale aprirono il fuoco in una delle più eleganti vie della Capitale contro il maggiore Vas e il giornalista Carlos Laercio, uccidendo il primo e ferendo leggermente il secondo. Si è concluso drammaticamente oggi con un secondo colpo di rivoltella, echeggiato questa volta in una stanza dello stesso palazzo presidenziale. Getulio Vargas, l'uomo che ha dominato dal 1930 ad oggi la vita politica brasiliana, è morto alle 8,35 di stamane, poche ore dopo che le stazioni radio del Brasile avevano annunciato le sue dimissioni dalla presidenza della Repubblica.

Ultimatum
Dopo tre settimane di inerte, caratterizzate da febbrili tentativi di Getulio Vargas per salvarsi, la situazione era ieri precipitata. L'ultimatum dei generali dell'aviazione, mentre le truppe venivano consegnate nelle caserme e un reparto di carri armati circondava il palazzo presidenziale, aveva posto il presidente in una situazione disperata. Vargas giocò la sua ultima carta puntando sulla neutralità dello stato maggiore dell'esercito, ma quando gli venne a mancare quando nel corso della notte un memoriale recatogli dal capo di stato maggiore annunciava che l'esercito aveva fatto la sua scelta schierandosi a fianco dell'aviazione.

Il presidente convocò in seduta straordinaria il consiglio dei ministri, nel tentativo di trovare un'estrema via d'uscita. Dalla sua notte alle quattro del mattino, gli uomini che sulla sedia di Vargas erano assediati di posti chiave della politica brasiliana dibattevano le tre alternative dettate al presidente dai generali messi alla testa del colpo di Stato: dimissioni, congedo provvisorio, deposizione. La seduta assunse un tono drammatico quando il vecchio uomo politico si accorgeva che i suoi stessi amici abbandonavano ormai decisi a schierarsi con i vincitori. Alle 4,58 la lotta era finita: Getulio Vargas rassegnò le sue dimissioni al consiglio dei ministri, e l'ultimo sguardo fu rivolto nella sua prima trasmissione, la radio della Capitale, aveva dato l'annuncio: «Il presidente Vargas ha deciso di dimettersi dal suo incarico di governo, di chiedere un congedo, passando le proprie funzioni al suo sostituto le-



RIO DE JANEIRO — Subito dopo il suicidio di Vargas, il neo presidente della Repubblica Cafe Filho (a destra) si è incontrato con il gen. d'aviazione Eduardo Gomes, uno dei dirigenti del colpo di stato fascista. (Radiofoto)

completamente in nome di Vargas si ritirava nel suo studio privato, e secondo la versione ufficiale, estraeva una rivoltella sparandosi al petto. Prima a scoprirlo il cadavere era il figlio dello stesso, Latero Vargas, la cui partecipazione al complotto contro il maggiore Vas e le sue operazioni finanziarie denunciate dal giornale dell'Accademia Tributaria de Imprensa furono il motivo immediato dello scandalo che ha travolto il 71enne presidente del Brasile. I medici legali constatavano il decesso, mentre toccava al ministro delle finanze raccogliere il voluminoso plico che Vargas teneva in mano: il suo «testamento politico».

Ed è proprio da questo documento che si possono prendere le mosse per comprendere la situazione di interessi che ha travolto il presidente costituzionale del Brasile, aprendo una crisi politica in tutto il paese che senza dubbio è ancora al suo primo atto e i cui sviluppi sono imprevedibili.

Dal tempo della dominazione da parte dei gruppi economici e finanziari internazionali — afferma Vargas nel suo «testamento politico» — io mi sono posto a capo di una rivoluzione ed ho tentato di avviare il lavoro di liberazione e ho instaurato un regime di libertà sociale. Ho dovuto rinun-

ciare. Alla campagna condotta in segreto dai gruppi internazionali si è aggiunta quella dei gruppi nazionali contrari a un regime che dà garanzie ai lavoratori. Ho voluto creare la libertà nazionale sviluppando le nostre ricchezze con l'aiuto della Petrosas — Compagnia nazionale del petrolio — ed essa non ha ancora cominciato a funzionare. L'Electrosas — Compagnia di Stato per lo sviluppo dell'energia elettrica — cozzò contro tanti e tali ostacoli che la sua realizzazione fu senza speranza. Non si vuole che i lavoratori siano liberi, non si vuole che il popolo sia indipendente.

Il testamento

Ricordando il periodo della sua ultima legislatura, Vargas afferma: «I guadagni delle compagnie straniere raggiungevano il cento per cento ogni anno. Nelle dichiarazioni dei valori delle merci importate vi erano frodi che sono state valutate a oltre cento milioni di dol-



Il Cardinale Giacomo de Barros Camara che è intervenuto direttamente per convincere Vargas a dimettersi.

Viceinski a New York

NEW YORK, 24. — Il primo vice ministro degli Esteri Andrei Viceinski, rappresentante dell'Unione Sovietica presso le Nazioni Unite, è giunto oggi a New York a bordo del transatlantico Queen Mary, ha espresso la speranza che «la lotta mondiale osserà gli sforzi di tutte le persone oneste nella lotta per la pace, la sicurezza e l'amicizia internazionale» ed ha quindi letto ai giornalisti una breve dichiarazione, mentre i fotografi e gli operatori televisivi lo ritraevano.

Nella sua dichiarazione Viceinski «ha il popolo americano e afferma che è estremamente importante per esso, come per tutti gli altri popoli del mondo, cooperare alla lotta per la pace».

ALLA PRESENZA DI CHU EN-LAI E DI NUMEROSE ALTRE PERSONALITA' CINESI

Mao Tse-dun ha ricevuto i laburisti inglesi

Il resoconto della visita di Attlee e dei suoi compagni nella Cina del nord-est - Bevan scende nella miniera di Kailan per visitarne gli impianti - Oggi i delegati del "Labour Party", partono per Sciangai



PECHINO — Chu En-lai e Bevan a cordiale colloquio.

di guerra domato dagli Stati Uniti.

Quantità all'espansione del commercio sino-britannico è prevista per il 1955. La delegazione resterà a Pechino ancora due o tre giorni, per visitare giovedì alla volta di Sciangai, dove si riuniranno da dove lascerà la Cina via Hong Kong.

Nei dintorni di Mukden, i delegati hanno visitato una fattoria collettiva di recente costituita, e domenica, nel corso di ritorno a Pechino, hanno visitato a Tangshan, per visitare la miniera di Kailan, la più importante miniera di carbone della Cina dopo quella di Fucien.

Bevan, Morgan Phillips e Winter, indugiati a un momento a caschi con lampade, sono scesi nei pozzi, hanno percorso quattro chilometri in galleria su una piccola ferrovia elettrica, hanno visto in alcune sistemazioni meccaniche che dal 1949, sono stati introdotti: già nei quattro quinti della miniera.

FRANCO CALAMANDREI